

The Baby Contract

Capitolo bonus

La vera promessa

Bea

Sei mesi dopo

Uscii nel giardino degli Hamptons con il mio abito da sposa e il mio sguardo trovò Silas prima ancora di qualsiasi altra cosa. Mi stava aspettando in fondo alla navata, sorridendo.

Riuscivo a vedere solo quel sorriso. Per un uomo che non era mai stato incline a mostrare ciò che provava, quel giorno stava fallendo clamorosamente. E io lo adoravo.

Poi tutto il resto prese forma intorno a lui.

File di sedie pieghevoli bianche erano disposte sul prato, sopra Silas c'era un arco fatto di rami di betulla, con decorazioni floreali che avevo preparato io. Proprio come il mio bouquet, erano state realizzate con gli stessi fiori

che Silas mi aveva regalato dopo aver sentito per la prima volta il battito di Eleanor.

La maggior parte della gente non avrebbe saputo cosa significassero. Quella restava la mia parte preferita.

Isabella era seduta in prima fila. Grant e Molly l'avevano portata con loro sul jet, accompagnata dalla sua badante. La casa di cura aveva acconsentito a farla venire per la giornata e aveva avuto una mattinata di lucidità quando ero andata a trovarla. Forse il giorno successivo non avrebbe ricordato nulla, ma almeno era lì. Ed era quello quello che contava.

Non avevo invitato i miei genitori.

Anche Gio e Frankie erano in prima fila, accanto a Theo, Dante e alle loro famiglie. Griffin era venuto da solo, come sempre.

Meredith e Bailey camminavano davanti a me, ai lati di Eleanor, come le nostre tre damigelle d'onore. Le gemelle la aiutavano mentre lei stringeva un piccolo cestino bianco pieno di petali. Le avevamo promesso che avrebbe potuto lancialli se non ne avesse

mangiato nessuno. Era così concentrata sul suo compito che si fermò a metà navata, si sedette sull'erba e fissò il cestino come se avesse dimenticato cosa doveva fare. Tra gli ospiti si sollevò una dolce risata. Le gemelle si scambiarono un'occhiata sconsolata, una si accovacciò per convincerla ad alzarsi mentre l'altra teneva fermo il cestino. Grant si alzò dal suo posto, prese in braccio Eleanor e la portò per il resto del tragitto fino all'altare. Poi Eleanor rovesciò tutti i petali davanti a suo padre e gli porse il cestino. Silas sorrise.

Poi fu il mio turno.

Grant si era offerto di accompagnarmi all'altare, ma alla fine avevo chiesto a Molly.

«Non ti sto consegnando a nessuno», aveva detto con un sorriso quando glielo avevo chiesto. «Ti sto solo camminando affianco.»

Ed era esattamente quello che volevo.

Avevo passato trentacinque anni lasciando che fosse la vita a decidere per me, invece di scegliere da sola. Questo significava fare il passo successivo con la persona che mi era

stata più vicina.

Molly infilò il braccio nel mio e mi strinse dolcemente la mano.

«Pronta?» sussurrò.

Guardai lungo la navata verso il punto in cui Silas mi stava aspettando sotto l'arco.

Insieme iniziammo a camminare sul prato.

Quando raggiunsi Silas, lui mi prese la mano.

«Ciao», sussurrai.

«Ciao.»

L'officiante iniziò a parlare, ma udii a malapena le parole. Guardavo Silas, e lui guardava me. Per la prima volta nella mia vita, mi sentivo al centro di qualcosa invece che ai margini.

Quando arrivò il momento delle promesse, Silas iniziò per primo.

«Bea, non farò finta di aver iniziato cercando di essere l'uomo che merita di stare al tuo fianco oggi. Mi hai dato tutto quello che avevo troppa paura di desiderare. Una vera

famiglia. Una casa vissuta e piena di calore. Una figlia perfetta che mi guarda come se fossi un eroe, anche se entrambi sappiamo che sei tu quella che ci tiene tutti uniti.»

Gli ospiti ridacchiarono.

«Ti amo, Beatrice. Più di quanto pensassi fosse possibile amare qualcuno. E passerò ogni giorno della mia vita ad assicurarmi che tu lo sappia e che non dubiti mai di essere voluta. Di essere stata scelta. Non perché sei utile o d'aiuto, o perché ti sacrifichi per gli altri. Ma semplicemente perché sei tu.»

Portò la mia mano sulla sua bocca. «Ti amo, Bea. Grazie per avermi permesso di riprovarci.»

Dovetti fare un respiro profondo prima di potermi fidare a parlare.

«Silas. La prima volta che ti ho visto, mi hai chiesto se fosse una brutta serata, e stavo quasi per mentire. Avevo detto alla gente che andava tutto bene per così tanti anni che mi stava per uscire di bocca prima ancora di poterlo fermare. Ma ti ho detto la verità e tu mi hai

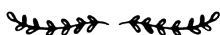
guardata come se capissi esattamente come ci si sentisse.»

«Ho passato tutta la vita cercando di rendermi utile alle persone, perché pensavo che fosse l'unico modo per avere il permesso di restare. Ho costruito una vita piccola e prudente basata sull'essere necessaria e mi sono detta che era abbastanza. Poi mi hai messo davanti un contratto perché avevi bisogno di me. E per la prima volta mi sono accorta di quanto fossi stanca.»

«Mi hai insegnato cosa si prova a essere voluta invece di essere necessaria. Hai guidato nel bel mezzo di un uragano per raggiungermi. Quindi, grazie. Grazie per avermi fatta sentire degna di essere scelta.» Le parole uscirono cariche di emozione. «Per avermi vista quando io non riuscivo a vedere me stessa. Per avermi insegnato che l'amore non si misura da ciò a cui rinunci, ma da ciò che scegli di custodire.»

Sollevai una mano e gli accarezzai una guancia. «Ti amo, Silas.»

Mi baciò prima ancora che l'officiante potesse dichiararci marito e moglie. Eleanor urlò «Papà!» dal braccio di Molly e l'officiante scoppiò a ridere alzando le mani in segno di resa. «Vi dichiaro marito e moglie. Anche se, a quanto pare, avete già fatto tutto da soli.»



Silas mi condusse sulla pista per il nostro primo ballo, con una mano posata sulla mia schiena e la bocca vicino alla mia tempia.

«Sei felice?» chiese sottovoce.

Pensai a quanto mi sentissi sola due anni prima, durante quel gala.

«Più di quanto avrei mai creduto possibile», dissi.

Il ricevimento fu lungo e pieno di allegria.

Eleanor si addormentò sulla spalla di Aster durante la cena e non si svegliò per tutta la notte. Molly pianse durante il suo brindisi. Griffin fece un discorso che iniziò come uno scherzo e finì con lui che dovette fermarsi due

volte per ricomporsi, cosa che Dante non smise di rinfacciargli per il resto della serata. Isabella mi tenne la mano durante alcune canzoni. Non disse molto.

Era passata da poco la mezzanotte quando raggiungemmo la camera da letto.

La casa era silenziosa. Gli ospiti erano tornati a casa e Molly aveva portati Eleanor con sé per la notte, facendomi un occholino fin troppo eloquente. Eravamo solo noi.

Silas chiuse la porta a chiave.

«Signora Drake», disse.

«Ci vorrà un po' per abituarci.»

«Prenditi tutto il tuo tempo che vuoi. Abbiamo il resto della vita davanti.»

Attraversò la stanza e mi baciò prima che potessi rispondere. Lo avevamo fatto centinaia di volte, ma stasera sembrava tutto nuovo.

«Fai attenzione al vestito», mormorai.
«Voglio conservarlo.»

«Starò attento.»

Mi voltò delicatamente e iniziò a slacciare i bottoni lungo la schiena, seguendo le mani con la bocca. Quando raggiunse la base della schiena, mi stavo aggrappando alla struttura del letto.

Il vestito scivolò dalle mie spalle. Lui lo afferrò prima che toccasse terra e lo adagiò sulla sedia.

Mi girai verso di lui, con indosso solo gli orecchini che mi aveva regalato la sera precedente. I suoi occhi mi percorsero come avevano fatto su quel balcone due anni fa.

«Bea...» La sua voce si era fatta roca.
«Vieni qui.»

Mi avvicinai. Mi fece scivolare la mano tra i capelli e mi baciò di nuovo. Con l'altra mano percorse lentamente la mia schiena, finché non sentii esattamente quanto mi desiderava.

Iniziai a sbottonargli la camicia. Gli sfuggì un lieve sospiro quando le mie dita sfiorarono la sua pelle. Quando la camicia fu aperta, posai un bacio al centro del suo petto.

«Bea», disse sottovoce. «Guardami.»

Lo feci.

«Ti amo», disse.

«Ti amo anch'io.»

Mi sollevò, mi adagiò sul letto e mi baciò scendendo lentamente. Quando la sua bocca si chiuse su un seno, sussultai.

Poi sollevò la testa. «Da quanto tempo sei così sensibile?»

Mi morsi il labbro. «Da circa tre settimane...»

Il suo sguardo si immobilizzò, poi si riempì di qualcosa di vulnerabile.

«Bea...»

«Volevo dirtelo stasera. Più tardi. Non volevo che oggi si parlasse di altro.»

«Da quanto?»

«Sono circa sei settimane, credo. Non sono ancora andata dal medico. Volevo andarci con te.»

Premette la fronte sul mio ventre e rimase lì a lungo. Quando tornò su, aveva gli occhi lucidi e mi baciò, e poi fece l'amore con me lentamente, osservando il mio viso per tutto

il tempo. Quando raggiunse l'orgasmo, fu con il mio nome sulle labbra.

«Due», disse dolcemente.

«Due.»

«Come ti senti?»

«Stanca. Felice. E affamata.»

Lui rise e tirò su le coperte per coprire entrambi.

«Tra poco ti preparo qualcosa da mangiare.»

«Mm. Dopo.»

Chiusi gli occhi e mi appoggiai sul petto di mio marito e sentii il suo battito contro la mia tempia.

Non ero mai stata la comparsa nella storia di qualcun altro. Stavo solo aspettando di incontrare le persone capaci di vedermi davvero. E adesso lo facevano. E lo avrebbero fatto per il resto della nostra vita.